

## L'Albania comunista

Nel 1941 in Albania, annessa all'Italia dal 1939, era sorto un movimento di resistenza all'occupazione italiana e poi tedesca, guidato da Enver Hoxha, leader del Partito comunista albanese, fondato in quello stesso anno e rinominato nel 1948 Partito del lavoro d'Albania. La resistenza locale sconfisse le armate germaniche e proclamò l'11 febbraio 1945 la Repubblica Popolare d'Albania. Tra il 1946 e il 1948 la politica albanese fu orientata a una linea di collaborazione con la Jugoslavia di Tito, ma al momento della rottura di questi con Stalin la scelta del leader albanese fu di restare fedele all'alleanza con l'Unione Sovietica, che sostenne il piccolo paese adriatico con aiuti tecnici, economici e militari.

Nel 1961 si incrinarono i rapporti con Mosca, mentre Hoxha si volgeva alla Cina comunista, e nel 1968 l'Albania uscì dal Patto di Varsavia. Anche i rapporti con la Cina andarono incontro a un logoramento per interrompersi nel 1977, quando l'Albania si ritrovò in una condizione di isolamento che alimentò un'ossessiva sindrome dell'assedio.

Il regime comunista, che si proponeva come possibilità di riscatto per una società che nel 1945 era la più arretrata d'Europa, fu costruito secondo il modello stalinista applicato in modo radicale da Hoxha. Questi, che fu un dittatore spietato, edificò una società comunista integrale, quasi un laboratorio di sperimentazione collettivistica. Il regime fu impregnato, fino alla sua caduta nel 1990 cinque anni dopo la morte di Hoxha, da un messianismo nazionalcomunista, risultato della miscela di dogmatismo ideologico e fiero nazionalismo. La stretta repressiva fu costante (all'inizio degli anni Ottanta circa 40.000 persone, cioè l'1,5% della popolazione, erano detenute nei campi). La persecuzione delle religioni (in Albania erano presenti musulmani – la maggioranza –, cristiani ortodossi, cattolici e seguaci della confraternita musulmana eterodossa dei bektashi), culminata nel divieto di ogni manifestazione di culto nel 1967 e nella proclamazione dell'ateismo di Stato nella Costituzione del 1976, fu implacabile.

La transizione al multipartitismo e alle elezioni libere avvenne in modo pacifico tra 1990 e 1991. L'Albania usciva dall'esperienza comunista in condizioni di miseria. La possibilità di guardare i canali italiani captati dagli apparecchi televisivi offrì alla popolazione albanese una visione abbacinante e illusoria della società consumistica. La domanda di benessere e opulenza, sollecitata da pubblicità e programmi televisivi, sospinse il processo di uscita dal comunismo, innescato dall'onda lunga della *perestrojka* sovietica.